

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

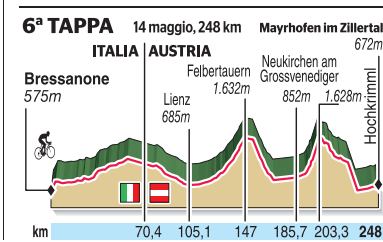
Ordine d'Arrivo

1. D. Menchov (Rus) in 3h15'24" +20" abb. media 38,382 Km/h
2. D. Di Luca (Ita) a 0'02" +12" abb.
3. T. Lovkvist (Sve) a 0'05" +8" abb.
4. I. Basso (Ita) s.t.
5. L. Leipheimer (Usa) a 0'09"
6. C. Horner (Usa) s.t.
7. C. Sastre Candil (Spa) a 0'19"
8. D. Arroyo Duran (Spa) a 0'22"

La classifica

1. D. Di Luca (Ita) in 16h20'44" media 40,469 Km/h
2. T. Lovkvist (Sve) a 0'05"
3. M. Rogers (Aus) a 0'36"
4. L. Leipheimer (Usa) a 0'43"
5. D. Menchov (Rus) a 0'50"
6. I. Basso (Ita) a 1'06"
7. C. Sastre Candil (Spa) a 1'16"
8. C. Horner (Usa) a 1'17"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con...

Gustavo Thoeni

Foto di Davide Butto



«Sì, sono la fuga in carne e ossa. Segnatevi Oss: farà tanta strada»

Gustav, a me lo Stelvio fa pensare a Galdos e Bertoglio nel '75, i tuoi anni sugli sci. E tu la bici? «A tre anni avevo gli sci ai piedi, la bici è arrivata dopo. E poi a Trafoi non c'è un metro di pianura». **Non mi dire che hai iniziato con le rotelle?**

«Sì, ma mi sono ripreso, a me piaceva andare a zig-zag e con gli sci viene meglio».

Armstrong corre il Giro a 38 anni, Maldini ancora gioca nel Milan a 41 e tu a 28 hai lasciato lo sci. Cosa è cambiato? «Vedi, ero sempre tra i migliori, quando ho visto che non andavo più come prima sono tornato alla mia terra e alla mia famiglia».

Un pensiero per un tuo compagno sfortunato.

«Penso a Leonardo David, te lo ricordi?».

Certo. Come vedi il nostro Paese dal tuo angolo in mezzo alle Alpi, in questa casa nel verde e tua moglie Ingrid? «Ho girato, ho conosciuto, ancora per strada mi salutano, qualcosa allo sport ho lasciato e ho sempre gareggiato per l'Italia».

A.S.



La memoria in vetta per non dimenticare

Riciclisti

ANDREA SATTA

Quando sei quassù, pensi solo che non c'è motivo di andarsene, è l'assenza di stress che ti può fregare. Da San Martino di Castrozza al passo Rolle, da lì discesa per Predazzo, Cavalese e

Bolzano, svolta e ci si arrampica sull'Alpe di Siusi. Ed è tutto un pensiero. Io ho trascinato il camper e i suoi abitanti anche sul Costalunga che è proprio qua sopra. Di fronte a me, il Sasso Piatto, il Sasso Lungo, la Marmolada. E voi che leggete, di dove siete? E da dove ci immaginate? Una funivia azzurra ci porta in quota e c'è succo di mela e speck all'arrivo. Mezzo mondo sale in bici. È lo Sciliar, la montagna inconfondibile, un dente che buca il cielo, il prato senza perdo-

no. A Fiè, poco sotto, c'è un piccolo cimitero al centro del borgo, qui non c'è stato l'editto napoleonico, che ha portato i cimiteri fuori dalle mura. Si dice che la linea di civiltà un popolo la tracci attraverso la delicatezza con cui tratta i propri morti e io pure questo penso, profondamente, ma proprio perché sono di una generazione mediatica che non ha conosciuto né guerra né dopoguerra, mi commuovo e ascolto, guardo la tomba che rende onore ai caduti delle due mondiali. Ci sono fiori in memoria dei soldati, che sono i soldati austriaci e ungheresi della grande guerra. I nemici. Giusto, chi non merita onore per aver perso la vita per il proprio paese? Però quello che ci ha colpiti è che passando alla guerra '39-'45, l'onore è reso a caduti confortati con i simboli dell'epopea nazista. Si muore e si deve essere rispettati comunque, certo, ma non siamo una comunità che condivide valori di umanità e giustizia? Qualcuno ci può spiegare meglio questa storia? Qual è la frontiera dei simboli e della memoria?

Quasi l'arrivo. Qui ogni giorno scappa qualcuno che poi viene ripreso, mi chiedo se succederebbe senza telecamere in diretta. Che senso ha andare in fuga ed essere sempre raggiunti a poco dall'arrivo, senza una tattica di squadra? Diciamo che la passerella per le telecamere sostituisce quella che era una volta la visita-parenti. Foto con sponsor al posto di mamma e papà, potremmo dire. Comunque, si afflosciano le orecchie d'asino di Bruseghin, ai 6 km si stacca Garzelli, poi Armstrong cede coi suoi orchestrali, così Cunego, meglio sfumato Simoni, quelli di Basso fanno l'andatura, poi Ivan tira per tutti. Vince Menchov che sprinta su Di Luca, rosa di maggio. Può restarci. ❖

Gozzano centenario: Le due strade SIUSI «(...)Tra bande verdi gialle d'innumeri ginestre /la bella strada alpestre scendeva nella valle (...)quando nel lento oblio, rapidamente in vista apparve una ciclista a sommo del pendio».



Pagina realizzata con il contributo di

